

Nicole Dominique Steiner

Gioachino Fraenkel Haerberle, dal 1996 al 2008 presidente del consiglio di chiesa della comunità evangelica luterana di Bolzano.

La fiducia lo accompagnava nei momenti difficili, l'apertura al nuovo nelle sue scelte, gratitudine sempre. Fiducia, apertura al nuovo, gratitudine davano l'impronta al suo impegno nella chiesa.

Era un'istituzione per molti membri della comunità, questo signore alto e sempre sorridente, seduto negli ultimi banchi della chiesa.

Un ruolo importante nella sua vita aveva la preghiera. "Sì", diceva seriamente, "la preghiera è importante. Quando non so più come fare, prego."

Per poi aggiungere con un sorriso: "E a volte aiuta!"

Lieti di avervi avuto con a noi, Gioachino!

Risveglio, estraneità e vicinanza

La vita della comunità evangelica luterana di Bolzano negli ultimi 15 anni

Il popolo di Dio in cammino

Come certamente si addice a un libro in occasione del giubileo di una congregazione ecclesiastica, anticipo un'immagine biblica: Il popolo di Dio che cammina attraverso i secoli. Avendo ben presente l'esperienza della liberazione. Si ribella alla mancanza di libertà e all'ingiustizia. Non ha niente di definitivo per sé, ma ha imparato ad adattarsi a paesaggi e condizioni climatiche variabili. Guidato dai comandamenti divini che gli sono stati affidati. Ha lo sguardo fisso sulla meta, il regno promesso da Dio, ma altrettanto sull'ambiente circostante e sul lontano prossimo. Ha imparato a gestire gli addii, anche dai compagni di viaggio, ma nessuno deve essere lasciato indietro. Il sentiero non è sempre pianeggiante o chiaro come il giorno, quindi ha imparato che sono necessari i talenti e le vedute di molti per leggere i territori e le persone, come i segni divini, in modo corretto. Ogni tanto un leggero brontolio per il fatto di essere nel deserto, o meglio lontano da casa. Ancora e ancora il testimone viene passato tra coloro che hanno una responsabilità particolare. Non più interessato a conquistare terre ostili, ma piuttosto a cercare una buona intesa con i popoli vicini e con le loro immagini di Dio. Ma vuole ad ogni costo continuare a suonare il trombone e camminare su nuovi terreni.

Ovviamente il tutto in senso figurato. Nel nostro caso, il trombone sarebbe l'organo, di cui siamo orgogliosissimi. E molti dei nostri membri di comunità hanno effettivamente messo piede su un terreno nuovo. Una maggioranza non è nata qui e ha un leggero accento tedesco, come la congregazione stessa. L'espansione della ricerca e dell'insegnamento, attraverso l'EURAC e l'Università di Bolzano, ha avuto un effetto positivo anche su noi luterani, grazie all'afflusso di tedeschi protestanti e di giovani famiglie, così importanti per il futuro della congregazione. Allo stesso tempo, l'influenza dell'ambiente italiano cattolico - influssi o demarcazioni consapevoli - è una realtà tanto quanto le esperienze di estraneità e solitudine fatte dai parrocchiani di origine tedesca o altri. La comunità è anche un luogo che da una casa: nella fede e nella lingua madre.

1

Uno sguardo indietro: La memoria della comunità - un cambio generazionale

La comunità della diaspora vive di persone altamente identificate, di pochi impegnati, che plasmano la vita della comunità e la mantengono in vita. Negli ultimi 15 anni alcuni, sulla via verso il Creatore, sono stati salutati, persone che possono certamente essere definite la memoria della congregazione, la memoria del dopoguerra. La loro esperienza con la Chiesa di Cristo, a differenza della nuova generazione, ha segnato decenni della loro vita, a volte la loro intera vita. Hanno anche conosciuto livelli diversi di tensione tra cattolici e protestanti. Ognuno di loro ha

cercato a modo suo il proprio posto nella società cattolica sudtirolese, con perseveranza e con fiducia in se stesso. Emmy Delazer e il figlio Stefan Delazer hanno lottato instancabilmente per la democrazia diretta in Alto Adige, con lo stesso desiderio, plasmato dallo spirito protestante, Gesa Rebecchi, Tilde Scheunpflug, Ingeborg Büsing, Erika Richardi, Ingeborg Morosetti, Joachim (Gioachino) Fraenkel, Ingeborg Knappmann, Heinz Wollesen, solo per citarne alcuni. Tutti loro erano accomunati da una forte impronta protestante, che si tradusse in un'identità protestante sicura di sé. Ciò comprendeva anche partecipare alla celebrazione del culto la domenica, fino a tarda età. Questa generazione, che nel frattempo aveva anche abbandonato le responsabilità di guida della congregazione, assaporava la nuova vivacità che stava emergendo con le giovani famiglie, ma doveva anche lottare con i limiti della salute e dell'età, con il "diventare meno". I funerali solenni servivano a congedarli, ma anche a riassicurare la congregazione.

Il luogo della congregazione

Proprio perché l'esperienza di appartenere a una minoranza religiosa che sta scomparendo accompagna sempre i membri della congregazione, loro e i responsabili della congregazione attribuiscono grande importanza al coinvolgimento e alla presenza nelle reti ecumeniche e interreligiose a livello prevalentemente regionale, anche per rappresentare un'identità luterana altrimenti poco conosciuta. A questo servono anche le numerose visite delle scolaresche, dove gli alunni possono porre tutte le loro domande sull'essere protestanti, sulla Chiesa di Cristo, sulla congregazione protestante di Bolzano e sul pastore, nella sua funzione e come persona. Come congregazione relativamente grande - rispetto ai luterani in Italia - siamo ben integrati nella CELI, che, con le sue 15 congregazioni e i suoi 15 pastori, sarà una piccola chiesa, ma che ha comunque le responsabilità che spettano a una chiesa e, di conseguenza, dipende da una ingaggiata cooperazione da parte delle singole congregazioni.

Infine, c'è l'assistenza pastorale ai vacanzieri, svolta in parte da pastori inviati per i turisti - soprattutto a Bressanone e Brunico - e in parte dallo stesso pastore locale. Un'opportunità che richiede tempo.

Celebrazione del culto protestante – su un piano di parità

Nella congregazione di Bolzano, oltre alla celebrazione principale del culto, ci sono soprattutto celebrazioni per bambini e famiglie. Si aggiungono mini-celebrazioni durante la settimana, nel pomeriggio a Bolzano e, dal 2021, anche le celebrazioni per bambini a Bressanone, inizialmente nella chiesa di Erhardo, ora nella più calda Mesnerhaus Zinggen. Celebriamo il culto per giovani durante i campi per giovani e cresimandi e con i cresimandi le celebrazioni domenicali della congregazione. Tutti le celebrazioni sono accomunati da un gestibile numero di membri e dalla facile comunicazione, resa possibile dagli spazi piccoli della Christuskirche e della Erhardskirche

Queste premesse, unite all'etica protestante dell'autenticità personale, fanno sì che ospiti cattolici e turisti riferiscano: "È sempre così bello e personale con voi!"

Uno sguardo indietro: La Christuskirche nella sua nuova veste dopo la ristrutturazione degli interni

Con la ristrutturazione della Christuskirche, nell'era Zebe si creava uno spazio meraviglioso che combinava estetica storica e contemporanea in modo accattivante. Da quel momento chi entrava nella Christuskirche sentiva sollievo per l'atmosfera calda e luminosa, creata anche dal semplice legno naturale.

Da un giorno all'altro il crocifisso cattolico-luterano sopra l'altare era diventato anche un crocifisso riformato. Il Consiglio di Chiesa aveva deciso di non riaffissare più il corpo di Cristo dopo il restauro della croce. Lui ha trovato posto in sacrestia.

Mentre i membri più anziani mostravano perplessità, i giovani apprezzavano il collegamento tra la croce vuota e la benedizione del „Cristo risorto" nella vetrata della chiesa sopra la croce. Ora si trattava di dare anche nuovi suoni alla Chiesa di Cristo.

Per l'occasione particolare

Nelle celebrazioni di battesimi, matrimoni e funerali, siamo come congregazione particolarmente vicini ai nostri membri della comunità, e non solo a loro, nell'incontro pastorale e con l'incoraggiamento del Vangelo relativo alla circostanza e alla persona. Le celebrazioni matrimoniali si devono soprattutto agli amanti tedeschi dell'Alto Adige e occupano i pastori non solo il sabato nei mesi da maggio a settembre, li conducono inoltre nelle zone e nelle cappelle più suggestive, ma spesso anche più lontane,.

Uno sguardo indietro: Turismo matrimoniale in crescita - dove "il giorno più bello della vita" e "il periodo più bello dell'anno" si uniscono.

Quando la comunità parte per le vacanze estive, l'agenda del pastore prevede tanti matrimoni di ospiti. Naturalmente, questo valeva soprattutto negli anni di prosperità economica. Che la regione e il lago di Garda siano diventati meta per matrimoni è segno di benessere e dell'abile marketing dell'Alto Adige. Vengono investite somme enormi per il "giorno più bello della vita". Ancora più bello quando le persone sono interessate anche alla ricchezza spirituale della benedizione divina.

Musica da chiesa: Soli Deo Gloria - Onorare Dio solo?

Uno sguardo indietro: L'organo e il suo organista di casa

L'organo di Glauco Gilhardi era stato completato per il cambio di pastore da Sebastian Zebe a Marcus Friedrich. La direzione della congregazione e l'organista Leonhard Tutzer avevano messo a segno un colpo grosso, anche se la costruzione dell'organo portò talvolta lo specialista e il

Consiglio di chiesa sull'orlo di una crisi di nervi. Il risultato, caratterizzato da compromessi, ma allo stesso tempo eccellente, è lodevole nel panorama organistico dell'Alto Adige e dell'Italia ed è servito da modello per altre costruzioni di organi di Gillhardi, anche in Alto Adige. L'organo in stile Schnittger ha attirato molti organisti di spicco e ha spinto docenti di organo di alto livello a tenere corsi di perfezionamento nella Christuskirche.

Guardando alla storia della congregazione nel suo complesso, la simbiosi tra il virtuoso organista Leonhard Tutzer e la congregazione di Bolzano è da apprezzare soprattutto nella sua esclusività ormai decennale. La conoscenza e il profondo legame di Tutzer con i compositori della musica sacra protestante classica, la disponibilità della comunità a lanciarsi in un progetto di costruzione di un organo, il successo comune nella realizzazione del progetto e la continuità affidabile nell'organizzazione delle celebrazioni religiose protestanti hanno plasmato la comunità come poco altro. L'organo, essendo così strettamente legato ai classici protestanti, è un importante "missionario" della fede protestante in Alto Adige e non solo. Nessuna congregazione della CELI può vantare uno strumento altrettanto valido. La direzione della congregazione ha sempre sostenuto gli obiettivi artistici di Leonhard Tutzer, sia che si trattasse di serie di concerti che di produzioni di CD. L'artista, a sua volta, è un partner liturgico affidabile nelle celebrazioni domenicali: una situazione vantaggiosa per tutti!

La Chiesa di Cristo come sala da concerto

Sebbene l'organo abbia il primato, allo stesso tempo il pianoforte a coda della Christuskirche testimonia la necessaria apertura stilistica ad altre forme di espressione musicale e di stile. È un importante supporto per i progetti di coro ed ensemble e per l'accompagnamento ai canti contemporanei. Anche questa è una preziosa iniziativa degli anni con il pastore Sebastian Zebe. Cori o musicisti di fama internazionale come Jan von Klewitz e Markus Burger sono ospiti regolari della Christuskirche. Tra il pubblico di questi concerti non solo di membri della congregazione, ma anche numerosi appassionati di musica dei dintorni.

Cresima e lavoro con i giovani

Le lezioni di catechismo proposti ogni due anni accompagnano i giovani per più di un anno fino alla confermazione. Per le distanze e gli impegni scolastici, gli incontri si svolgono di solito una volta al mese, il sabato pomeriggio e, se possibile, finiscono in una serata per i giovani. Il pastore è affiancato da operatori giovanili formati con un sistema modulare presso l'Evangelische Jugend Salzburg-Tirol (EJST). La poca differenza d'età stimola i cresimandi. Per i collaboratori è un'occasione di incontrare altri giovani protestanti e di mettere a frutto le loro conoscenze. In collaborazione con l'EJST e l'CVJM di Amburgo, nell'ambito del progetto triennale Erasmus+, prima e durante la pandemia di Corona, è stato sviluppato un concetto di tutoraggio per i giovani collaboratori e adesso abbiamo due mentori a Bolzano.

Uno sguardo indietro: Come i giovani Sudtirolesi si sono avvicinati ai Tirolesi di Salisburgo
Il futuro della chiesa, anche della comunità protestante, sono i bambini e i giovani. Ciò che tutti hanno intuito richiedeva un'impostazione particolare della vita di congregazione. I giovani sono alla ricerca dei loro pari. Ma il problema della diaspora era ed è: a fronte di numeri bassi, si rimane sempre al di sotto del minimo critico di una dinamica di gruppo passabile e si perde facilmente un gruppo di pari e figure di riferimento giovanili. In questo è così importante poter condividere le proprie esperienze - vivere con una mentalità spirituale e cristiana diversa, per di più spesso come stranieri - per poterle poi rappresentare con sicurezza nel mondo esterno. I giovani della comunità sono sempre stati insieme grandi e piccoli. Nel contesto della CELI, ad esempio, la percezione di un gruppo di cresimandi molto numeroso si differenzia dall'Austria o addirittura dalla Germania, dove si hanno ben altri numeri. Il privilegio geografico e culturale era ed è che l'Austria, con un numero di protestanti più grande, non è lontana. Tre ore di treno per Wörgl - e già il viaggio è un divertimento. La prima esperienza di un "bagno di folla" di giovani protestanti sono stati le giornate dei cresimandi a Wörgl, frutto dell'apertura della diocesi di Salisburgo-Tirolo, soprattutto nella persona del diacono capo Oliver Binder, che ha avviato la collaborazione con l'Alto Adige. Dopo i primi inviti, è riuscita una partecipazione al programma di qualificazione per teamer di giovani, nella convinzione che la conferma debba ancora essere una meta per i giovani.

Campi giovanili

L'altro modo per superare il minimo critico e per trasmettere un'identità protestante ai giovani su scala più ampia erano e sono i campi giovanili della CELI. E sebbene Bolzano si trovi chiaramente al margine settentrionale, negli ultimi anni è sempre stata al centro. Nel 2019, ad esempio, 19 giovani e sei teamer hanno trascorso cinque giorni insieme nella sala parrocchiale, giorno e notte, anche se più di notte che di giorno. Durante il giorno, si tuffavano nel lago Montiggler o scendevano la Plose con mountincars. Molti giovani di Bolzano erano presenti anche all'ultimo campo nel 2022 a Bocca di Magra, in Liguria, e hanno trascorso sette giorni divertendosi insieme - non solo tuffandosi in mare.

Diaconia - "Quello che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli e sorelle..."

La Congregazione evangelica luterana di Bolzano è forte nella diaconia sociale. Per i migranti in arrivo si cercava un alloggio, si organizzavano corsi di lingua e serate di incontro, si accompagnava alle visite alle autorità, si forniva consulenza. L'Associazione Schutzhütte, avviata da Caroline von Hohenbühel - prima tesoriera, ora curatrice della congregazione - e sostenuta dalla congregazione in termini di personale, finanze e spazi - fornisce un aiuto elementare alle persone particolarmente

vulnerabili. Attualmente l'associazione gestisce un ufficio di consulenza con personale e un tirocinante, una casa a Blumau e due appartamenti a Bolzano.

Uno sguardo indietro: In cerca di un alloggio

Anche nella chiesa e nella casa parrocchiale negli ultimi anni, hanno trovato alloggio da una a otto persone, a volte per mesi. Convivialità, poter aiutare, anche con molta improvvisazione, una gioia e allo stesso tempo una sfida. Persone provenienti da altri contesti culturali, con esperienze traumatiche nel loro bagaglio altrimenti leggero e in condizioni di vita precarie, incontrano nella congregazione, nella chiesa e nella casa parrocchiale, altri residenti con esigenze e storie spesso molto diverse. Soprattutto quando venivano accolte persone per le quali non c'era (più) posto altrove, la congregazione arrivò ai suoi limiti.

Dalla cura pastorale a un dormitorio nella chiesa fino al 'Posticino caldo'

In ambito diaconale, c'è stata e c'è tuttora un'intensa collaborazione con iniziative private, partner ecclesiastici in Italia e all'estero e con le autorità.

Per le emergenze, la congregazione dispone di una stanza con due letti a castello nel vestibolo della chiesa, dove bisognosi possono passare temporaneamente la notte. Inoltre, lo scorso inverno, una volta la settimana, nella sala parrocchiale è stato offerto un Warmes Platzl a coloro che erano alla ricerca di calore (sia fisico che spirituale), creando spazio per incontri e umanità.

Capita anche che i migranti chiedano maggiori informazioni sulla fede cristiana, o addirittura chiedono il battesimo. Nell'ambito di un corso di fede, hanno quindi l'opportunità di conoscere meglio la fede cristiana in generale e quella evangelica luterana in particolare e, eventualmente, di ricevere il battesimo. Di norma, questi corsi durano sei mesi, con incontri settimanali, e sono uno scambio e un momento molto piacevole insieme a persone attente, che in fondo non sapevano nulla del cristianesimo prima.

Uno sguardo indietro: " Tu mi prepari la tavola ...!". Convivialità nella casa parrocchiale

La percezione dei movimenti di profughi in Italia si è fatta sentire in tutta la loro portata nella comunità nel 2015, dapprima soprattutto con giovani uomini del Gambia. Come molti altri africani neri sono stati fermati al Brennero mentre si dirigevano verso nord, rimandati indietro e spesso rimasti bloccati a Bolzano. Come se lo sospettassimo, avevamo fatto riprogettare e costruire la cucina comunitaria, che doveva dare la possibilità di cucinare per più persone, anche in comunità. La "buon'anima" di allora, Hannemarie Schimmelpfennig, già più che ottantenne, svolgeva un ruolo centrale nell'accogliere, insegnare, nutrire e aiutare. Tra i giovani ventenni godeva di un rispetto che raramente conosciamo nel rapporto generazionale in Occidente, assumendo per loro funzioni quasi materne. Ci incontravamo una volta alla settimana in grandi tavolate per cucinare e

pranzare: Una tavola che, con giovani e anziani, bambini che ci raggiungevano da scuola, ci ricordava le comunità nelle case dei primi cristiani.

Gruppi

Ci sono molti gruppi nella comunità, che creano occasioni di incontro per giovani e meno giovani: celebrazioni del culto per i bambini a Bressanone, miniculto a Bolzano, pomeriggi per i bambini, rappresentazione teatrale della Natività, visite agli anziani, dialogo biblico ecumenico, conversazione biblica online, incontro del martedì, Forum Christuskirche, gruppo dei cresimandi/cresimati, gruppi locali a Bressanone, Brunico e Trento, gruppo dei predicanti, redazione del notiziario della comunità, canto della comunità, aperitivo, caffè dei racconti, gruppo dei giovani, incontro dei giovani, gruppo dei bambini piccoli, calendario d'Avvento digitale... Inoltre, eventi regolari come escursioni (invernali, estive), gite parrocchiali, concerti, La lunga Notte delle Chiese...

Uno sguardo indietro: "Non è lontano ... facile da fare!" - Gita della comunità a Trieste

È una bella consuetudine della CELI che membri delle congregazioni, ma anche le congregazioni, si facciano visita a vicenda. Ed è più di una bella consuetudine, perché riunisce, il gruppo di viaggio stesso, ma anche le congregazioni che si incontrano, come nel caso della gita a Trieste, novembre 2022. È stata una sorta di visita di ritorno all'invito ricevuto da Christine Fettig, che come membro del concistoro era stata ospite a Bolzano l'anno precedente nell'ambito della visitazione. Siamo partiti con auto e minibus e abbiamo vissuto giornate piene fino all'inverosimile. Tutti i partecipanti ricorderanno sicuramente il sabato, quando piccoli percorsi fattibili - lungo il mare fino al Castello Miramare, attraverso la città in una visita guidata, ... - alla fine si sono sommati, tanto che la partecipante più anziana ha potuto indicare con orgoglio 15.000 passi alla cena nella sala della comunità di Trieste. La domenica, una visita guidata alla sinagoga e una celebrazione religiosa comune, - per la quale l'ex pastore triestino Erniša è arrivato da Lubiana - , hanno completato il fine settimana ricco di eventi.

Turismo - In vacanza la testa libera per lodare Dio

Il turismo è diventato parte integrante dell'Alto Adige come il grembiule blu e le Dolomiti. La comunità protestante di Bolzano si trova proprio al centro di tutto questo, ma allo stesso tempo, per la posizione della sua chiesa, si trova all'esterno per quanto riguarda gli itinerari turistici.

Occasionalmente, i villeggianti vengono alla celebrazione del culto e poi spesso si fermano per il caffè domenicale della chiesa, il che porta a incontri arricchenti per entrambe le parti.

Un numero maggiore di turisti tedeschi e quindi anche di protestanti si trova soprattutto a Überetsch (Caldaro), vicino a Bolzano, così come a Bressanone e in Val Pusteria (Brunico). In queste ultime due località, grazie al sostegno della pastorale delle vacanze della EKD, è possibile offrire culti

(settimanali) a Natale, Pasqua e durante i mesi estivi. La chiesa locale sostiene i pastori per il turismo soprattutto nella ricerca di un alloggio, con il servizio di sacrestano e di organista, la pubblicità e il coinvolgimento della congregazione locale.

Gli sviluppi recenti mostrano che la secolarizzazione della società, combinata con la brevità dei soggiorni di vacanza, ha un impatto anche sulla chiesa del luogo di villeggiatura: La domanda sta diminuendo.

Ecumene e dialogo interreligioso

La congregazione è impegnata sul piano ecumenico e interreligioso in molti modi, non da ultimo nella stretta e fiduciosa collaborazione con i rappresentanti ecumenici delle diocesi e dell'associazione diocesana. Si esprime nelle celebrazioni ecumeniche a Bolzano, Bressanone e Trento durante tutto l'anno ecclesiastico, nelle celebrazioni protestanti mensili a Trento e nelle offerte ecumeniche mensili - celebrazione religiosa e discussione biblica in alternanza.

In Trentino, la comunità è coinvolta in modo attivo e affidabile, attraverso il pastore, nel nuovo Consiglio di Chiese Cristiane. Nell'autunno del 2021, nella cattedrale di Trento, è stato firmato uno Statuto elaborato congiuntamente.

Come congregazione abbiamo aderito, nel 2018, all'iniziativa delle chiese, dei commercianti e dei sindacati per la chiusura delle attività commerciali la domenica.

Siamo inoltre attivamente rappresentati al Tavolo delle Religioni di Trento e al Giardino delle Religioni di Bolzano.

Uno sguardo indietro: Il padre francescano Georg Reider diventa protestante e membro della congregazione

Nel 2014 l'allora sacerdote francescano Georg Reider si è convertito alla fede protestante, dopo molte conversazioni con il pastore e nella congregazione. La Christuskirche non era l'unico luogo dove aveva avuto intensi dialoghi con i cristiani evangelici. Secondo il principio parrocchiale - il territorio della congregazione - vivendo a Caldaro egli apparteneva alla congregazione di Bolzano. Nella Christuskirche apprezzava sempre di più la vita protestante - ed la sua presenza regolare era già un segno.

La piccola comunità accompagnava questo processo con una certa inquietudine, tra gioia e apprensione. Da un lato, molti ammiravano il suo coraggio e si diletavano nelle conversazioni con un abile teologo. Qualcuno aveva una storia di conversione alle spalle e si vedeva accomunato a Georg Reider anche da questo punto di vista. Dall'altro lato, la congregazione era interessata alla pace ecumenica che da tempo caratterizzava il rapporto con la diocesi, non da ultimo con l'allora impegnatissimo rappresentante ecumenico don Mario Gretter. Reider era conosciuto e amato come pastore francescano in Alto Adige. Ora motivava le sue dimissioni con le parole: "Mi unisco alla Chiesa che ha compiuto i passi necessari per la riforma già 500 anni fa". Per la congregazione,

questo significava anche mettersi in regola con lui e per lui. Correttezza, trasparenza e serenità tra i rappresentanti delle confessioni hanno reso possibile questa transizione.

Nell'orizzonte di un sacerdozio generale, Reider, a differenza della Chiesa cattolica, non poteva e non doveva passare immediatamente allo status di pastore. L'ordinazione come pastore protestante non è automatica, a differenza del passaggio "nell'altra direzione". Dopo qualche anno Reider fu ordinato e trovò finalmente il suo luogo di attività pastorale a Verona, per il bene della CELI, "la sua chiesa in Italia", come diceva sempre, e della congregazione veronese.

Lavoro culturale

Nel Forum della Christuskirche e nell'Incontro del Martedì, relatori qualificati tengono conferenze con possibilità di discussione, oppure vengono individuate mete interessanti per escursioni e gite. Con circa 24 riflessioni all'anno alla Radio Rai Südtirol e una televisiva, „Nachgedacht“ su Rai Südtirol, i pastori Friedrich e Jäger hanno avvicinato il pensiero e le prospettive cristiane e soprattutto luterane a un pubblico più vasto.

Durante la Lunga Notte delle Chiese la congregazione protestante è stata in grado di affermarsi, tra numerosi offerenti, per anni con un programma impegnativo - che si tratti di concerti, teatro per ragazzi o presentazioni cinematografiche - e di farsi una reputazione.

La congregazione organizza anche diversi concerti all'anno, soprattutto d'organo, ma anche di spirituals, e invita ai culti musicali.

Inoltre, negli anni 2019 - 2021 la congregazione ha partecipato a quattro progetti cinematografici per la televisione regionale, l'Archivio Regionale, gruppi scolastici e un festival cinematografico .

Uno sguardo indietro: Comunità che canta

„La comunità che canta“ fondata dal pastore Friedrich poco dopo l'assunzione del suo incarico, rispondeva al desiderio di molti membri della congregazione di fare musica e di cantare insieme e alla convinzione della direzione della congregazione, che poche cose formano una comunità meravigliosa come il fare musica insieme. Per la realizzazione alcuni dovevano adattare la propria immagine di comunità, data l'incertezza circa il livello che sarebbe stato raggiunto - e il livello nella musica di chiesa non è affatto trascurabile, soprattutto per protestanti culturalmente istruiti. Il titolo del progetto "Comunità che canta" è stato deliberatamente pensato per incoraggiare la partecipazione piuttosto che per una master class. Non si è verificata la scomparsa dell'Occidente temuta da alcuni, ma sono piuttosto arrivati impulsi musicali vivaci e belli per la vita di congregazione alla quale tutti potevano partecipare, dal bambino/a all'anziano/a.

La congregazione che canta ha ricevuto nuovi e forti impulsi con l'arrivo della famiglia van der Sandt dal Sudafrica. Johann e Bea van der Sandt e i loro giovani figli hanno portato una competenza in questo settore che non avevamo osato desiderare, una manna dal cielo. La religiosità evangelica di carattere sudafricano ha stimolato anche i membri della congregazione

centroeuropea. Nell'ambito della Lunga Notte delle Chiese c'è stata anche una collaborazione musicale con il coro universitario, creato da Johann van der Sandt.

Purtroppo è emerso che le difficoltà a far fede agli impegni in una società altamente individualizzata, unito agli impegni del mondo del lavoro, lascia il segno anche nella vita di congregazione ed è necessario un costante riadattamento. La comunità che canta si riunisce ora due volte al mese senza un direttore di coro fisso - ma con un numero di partecipanti stabile. I Van der Sandt, che vivono a Bressanone, continuano ad arricchire la vita musicale della congregazione nella chiesa di Erardo, da ultimo con la creazione di un piccolo coro liturgico in cui cantano anche i bambini.

Il Consiglio di Chiesa come organo direttivo

Come presidenti e rappresentanti legali della congregazione firmavano responsabilmente Ulrike Becker (dal 2008 al 2020) e Caroline von Hohenbühel (dal 2020). Ci sono tesoriери per le finanze, dal 2008 al 2020 Caroline von Hohenbühel e dal 2020 Friedhelm Wemhöner, e gli edifici sono gestiti da un comitato per la casa. Il Consiglio di Chiesa si riunisce mensilmente e ogni anno si prende il tempo per un ritiro di uno o più giorni, ritiro durante il quale vengono formulati gli obiettivi per l'ulteriore sviluppo della congregazione.

Comunicazione/Media

Se il popolo d'Israele vagasse oggi nel deserto, probabilmente Mosè, oltre ai segnali di orientamento divini, userebbe probabilmente i dati GPS del suo telefono cellulare, per ogni evenienza. Sì, la congregazione cammina nel suo tempo e le mutate abitudini di comunicazione sono entrati nella vita della congregazione. Il giornale della comunità, inviato trimestralmente, è integrato da lettere circolari che aggiornano i membri e gli interessati alla vita della congregazione ogni quindici giorni circa. A ottobre non è sempre chiaro tutto ciò che potrebbe essere presentato a febbraio: Ad esempio, la gita dei giovani in slittino sul Lavazèjoch, organizzata senza problemi tramite il gruppo WhatsApp.

Gruppi WhatsApp - quanti ce ne sono ormai nella comunità? Probabilmente se ne sono aggiunti alcuni durante il completamento di questo libro e altri sono stati lasciati quasi nel deserto. Chi verrà alle prove del coro domani? Allora cominciano ad arrivare notizie - e il più delle volte siamo contenti che alla fine si possa formare di nuovo un bel gruppo di cantanti. Tutto questo non è scontato in una piccola congregazione con membri ben collegati oltre i confini nazionali e lunghe distanze.

Flessibilità, sì, è probabilmente necessaria qui più che altrove nelle comunità ecclesiastiche regionali tedesche. Ma chi non è ragionevolmente flessibile probabilmente avrebbe comunque difficoltà in Italia e in Alto Adige.... Si comincia già con l'avvicinamento a via Col di Lana 10, dove la domenica mattina non tutti i fedeli in bicicletta si vedono arrivare dal lato destro - visto

dalla posizione del pastore davanti alla porta della chiesa. E non cambia molto nella proprietà. Per fortuna.

Così, ai tempi di Corona, con chiusure rigide, la congregazione ha abbracciato rapidamente le possibilità digitali. Le prime celebrazioni religiose sono state prodotte settimanalmente con vari contributi e registrazioni musicali e rese disponibili sul proprio canale YouTube. Anche il pastore Valentino si è impegnato in modo esemplare per attirare la sua piccola "comunità di fan" (con pupazzi a mano, questa attribuzione è concessa) con vari contributi cinematografici. Poi, - quando le porte della chiesa si sono riaperte con cautela, inizialmente solo per poche persone - il rapporto tra il numero di persone e le dimensioni della sala è stato controllato responsabilmente attraverso un sistema di iscrizione alle celebrazioni, e infine lo streaming in diretta delle celebrazioni tramite Facebook è stato permanente - Social media si erano affermati da tempo come piattaforma informativa per la vita della comunità e integrano la homepage, che riceve continuamente un ,vestito' nuovo.

Vestiti invecchiano. Jochen Klepper lo scrisse 1938 nel suo canto ,Der du die Zeit in Händen hast' (Tu che hai il tempo nelle tue mani). Ci piace cantarla a fine anno. Per noi impossibile immaginare l'epoca in cui questo canto fu scritto in Germania. Ma anche questo impero non è durato mille anni, cosa che Jochen Klepper nasconde come speranza nel suo canto con la frase "nello scorrere veloce dei nostri tempi" nell'ultima strofa. Dio deve essere benevolo con noi e condurci per mano così che possiamo camminare in sicurezza. Con questa prospettiva sul futuro si conclude il canto e con esso questo sguardo agli ultimi 15 anni.

Walter Lorenz

Protestante in Alto Adige

Quando nel 2000 mi stavo preparando per il mio nuovo lavoro presso la Libera Università di Bolzano a Bressanone, avevo anche l'idea che sarebbe stato bello frequentare una congregazione studentesca evangelica in questa facoltà, come ero abituato a fare in altre università. Naturalmente, nei decenni in cui ho lavorato in un'università della Repubblica d'Irlanda, avevo notato che le attività ecclesiastiche nelle università statali potevano essere qualcosa di molto delicato. Lì, uno statuto di rigida separazione tra Chiesa e Stato aveva portato la Chiesa ad acquistare dallo Stato una cappella cattolica nel campus universitario per mantenere formalmente tale separazione, anche se la maggior parte delle attività religiose dell'università avevano un orientamento cattolico e vi si tenevano regolarmente messe per l'università. L'anglicanesimo, come retaggio dell'ex potenza coloniale, è sempre stato confinato in attività lontane dal campus.

Quando sono arrivato a Bressanone, non ho riscontrato questa tensione: all'inizio non c'era traccia di un'eredità protestante e, a parte alcuni studenti tedeschi, non ho mai incontrato un membro della nostra comunità religiosa. Ricordo però un episodio formativo. Nelle mie prime lezioni di sociologia, doveti naturalmente affrontare il testo chiave del sociologo Max Weber: "L'etica protestante e lo spirito del capitalismo". Quando in questo contesto chiesi agli studenti se avessero mai incontrato le idee fondamentali degli insegnamenti di Martin Lutero, notai un silenzioso stupore nei volti della classe, che uno studente mi spiegò in seguito come segue. Per la maggior parte di loro, il nome di Martin Lutero sarebbe stato paragonabile a quello di Osama bin Laden, che in quegli anni era ampiamente conosciuto come l'incarnazione del male attraverso il suo terrorismo.

L'episodio mi ha insegnato a fare attenzione a menzionare la mia affiliazione alla Chiesa luterana. Inoltre, mi ha messo di fronte a domande fondamentali sulla mia appartenenza a una particolare denominazione cristiana. In alcune visite occasionali a Roma, avevo incontrato cartelli direzionali con la scritta Chiesa evangelica, che mi portavano non alla Chiesa luterana di Cristo in Via Sicilia, ma a un luogo di incontro di una comunità evangelica. Anche la mia successiva prima visita a una funzione nella chiesa luterana di Roma mi è sembrata subito molto cattolica, perché come persona cresciuta nel rito riformato del Württemberg, la pompa della chiesa e i molti echi liturgici della messa cattolica mi erano molto estranei. Che cosa ero in realtà? Evangelico? Protestante? Riformato? Luterano

È stato quindi un grande sollievo per me quando, crescendo gradualmente nella vita di congregazione della nostra chiesa di Bolzano, ho potuto sperimentare semplicemente che le definizioni con cui avrei dovuto esprimere la mia appartenenza avevano un peso minore rispetto alla preoccupazione comune per l'annuncio che si svolge lì. La congregazione, mi sembra, non è definita da un particolare rito di culto, né da un particolare dogma che determinerebbe le prediche, ma piuttosto dalla vita della congregazione nel suo insieme, in cui si può sempre riconoscere ciò che è effettivamente evangelico. La congregazione è interessata al nucleo della fede, non ai confini che dovrebbero essere tracciati intorno ad essa. Questa apertura e il riconoscimento del fatto che la maggior parte dei parrocchiani, come me, non poteva collocarsi chiaramente in categorie confessionali, mi ha poi incoraggiato a svolgere un ruolo più attivo in questa parrocchia, ad esempio rendendomi disponibile, insieme a due donne della parrocchia, a formarmi come predicatore. I tre anni di preparazione congiunta ai seminari del fine settimana, dove abbiamo incontrato altri candidati provenienti da tutta Italia, hanno approfondito questa fiducia nell'effetto di apertura della predicazione piuttosto che nel suo confinamento all'osservanza di norme e tradizioni rituali. Non è che abbiamo disatteso le prescrizioni liturgiche, anzi, esse ci sono diventate più familiari durante

la preparazione, perché siamo riusciti a comprenderne il significato per noi stessi. Ma in tutti i preparativi per le nostre funzioni, l'attenzione era rivolta ad affrontare il testo del sermone alla luce delle nostre situazioni di vita. Con questa esperienza di apprendimento siamo stati finalmente in grado non solo di dare un contributo attivo alle funzioni della nostra congregazione, ma anche di imparare perché la nostra congregazione non è un corpo estraneo alla vita pubblica dell'Alto Adige. Molti membri della nostra congregazione, infatti, hanno coniugi o compagni di vita che non sono evangelici luterani o non sono classificati come tali, senza che questo influisca negativamente sulla loro esperienza comunitaria. Al contrario, questi incontri personali ravvicinati (e le dispute) danno un contributo essenziale alla vitalità della congregazione.

E al di là della sfera personale, nel corso dei due decenni di vita in Alto Adige ho notato che potevo parlare molto più apertamente della mia appartenenza confessionale senza suscitare stupore o addirittura orrore. Questa apertura negli incontri che si sono svolti al di fuori di eventi ecumenici è per me espressione dell'atteggiamento autentico con cui la nostra congregazione riconosce la propria specificità senza usarla per enfatizzare le differenze. La nostra diversità interna e il modo in cui affrontiamo questa diversità nella vita della congregazione stessa contribuiscono certamente a questo carisma. Oltre all'apertura verso le diverse tradizioni confessionali, molti di noi membri della congregazione sono caratterizzati da una diversità di stili di vita personali, ad esempio come conviventi divorziati e non sposati, i cui standard autoimposti e responsabili sono reciprocamente riconosciuti.

Mi sembra che negli ultimi decenni la popolazione regionale dell'Alto Adige abbia sviluppato un maggiore interesse per altri modi di vita religiosi e culturali. Ciò è certamente dovuto all'aumento del numero di immigrati e, in ultima analisi, anche di rifugiati con cui la popolazione ha dovuto fare i conti. Questo non riesce senza l'emergere di tensioni, ma ha l'effetto complessivo di distogliere un po' l'attenzione dalle storiche divisioni linguistiche e politiche di questo Paese o di evidenziare il vantaggio della multidimensionalità della nostra società. L'economia altoatesina non raggiungerebbe il suo invidiabile livello senza la collaborazione degli stranieri a tutti i livelli, la vita culturale beneficia del vivace scambio tra diversi ambiti culturali mediato dall'accesso multilingue, e anche a livello scientifico gli istituti di ricerca e l'università hanno favorito un'ampia cooperazione internazionale e nominato personale internazionale. La nostra congregazione dà il suo modesto contributo a questi processi di cambiamento, ma siamo presenti e abbiamo un nostro carisma che va ben oltre le funzioni e gli spettacoli in chiesa. Un aspetto importante è, ad esempio, la vita musicale, simboleggiata soprattutto dagli eccellenti concerti d'organo che si tengono regolarmente nella Christuskirche.

Per me essere protestante in Alto Adige significa soprattutto vivere la diversità in modo tale da non separarci gli uni dagli altri, ma piuttosto percepire e riconoscere opinioni, stili di vita e valori diversi, ma anche osare metterli in discussione in modo critico, e tutto questo nella certezza che la verità non è appannaggio di un gruppo privilegiato, ma un mistero che si ripropone costantemente negli incontri.

Walter Lorenz

Il futuro della nostra comunità risiede nel dialogo interculturale

La lingua ci offre una casa - questo è sentito e apprezzato soprattutto da coloro che hanno lasciato la loro casa originaria e devono cercarne una nuova in un paese straniero. Le comunità evangeliche luterane in Alto Adige sono nate - e traggono la loro vitalità - perché offrono una casa linguistica ai numerosi stranieri di lingua tedesca. È quindi comprensibile che la nostra vita di congregazione nella Provincia Autonoma di Bolzano si svolga principalmente in lingua tedesca, ma per questo la nostra congregazione deve anche riflettere sulla natura speciale della lingua. La lingua può portare all'allontanamento e alla demarcazione da chi parla altre lingue oppure può creare ponti. Quest'ultima ipotesi è più consona alla sua natura intrinseca, perché quando parliamo, sia con interlocutori della stessa lingua che di un'altra, vogliamo essere compresi da loro e vogliamo aprirci agli altri (altrimenti rimarremmo in silenzio).

L'Alto Adige si confronta con la questione linguistica in modo particolare a causa della sua storia spesso dolorosa. La forma scomoda di questa questione non è nata dall'incontro e dalla convivenza di diversi gruppi linguistici in una piccola area. In realtà, questo corrisponderebbe piuttosto alla normalità linguistica, perché storicamente - e tuttora a livello globale - la diversità linguistica è la norma praticamente in tutte le regioni e i Paesi. Tuttavia, nel corso della storia recente e soprattutto della storia degli Stati nazionali, questa diversità è stata drasticamente ridotta e in queste entità moderne è stato richiesto il monolinguisimo. Solo allora la diversità linguistica è diventata una questione politica e l'atteggiamento positivo verso il multilinguismo come dichiarazione politica è stato sospettato di esprimere una mancanza di lealtà verso la nazione. Così noi in Alto Adige, come comunità prevalentemente di lingua tedesca, viviamo in un quadro politico di riferimento a più livelli, ma nel quale credo che abbiamo una posizione significativa.

Nel clima politico generale dell'Alto Adige risuona ancora la fatidica frase: "Più ci separiamo gli uni dagli altri, meglio ci capiamo". La segregazione linguistica del sistema scolastico rimane improntata a questo principio e anche la proporzionalità linguistica nelle organizzazioni pubbliche dà ancora l'impressione di tracciare confini piuttosto che superarli. La Libera Università di Bolzano, dove ho lavorato per 20 anni, cerca di praticare un disegno opposto con il suo esperimento di trilinguismo coerente (la conoscenza dell'italiano, del

tedesco e dell'inglese è obbligatoria per ogni corso di studi), che è interessante sia apprezzato e coltivato soprattutto dagli studenti che non provengono dalla regione. Nella maggior parte dei seminari, degli incontri e delle trattative, è stato necessario riconoscere e superare le barriere linguistiche, e la mia biografia, in cui ho trascorso il periodo più lungo della mia vita professionale come tedesco in paesi anglofoni, è stata una gradita occasione per non sentirmi limitato all'essere tedesco, ma per poter attingere a esperienze linguistiche diverse.

La separazione in gruppi linguistici ufficialmente definiti non corrisponde comunque all'esperienza linguistica quotidiana vissuta in Alto Adige. Ho potuto sperimentarlo spesso quando, ad esempio, facendo la spesa a Bolzano, inizialmente ero sempre un po' incerta se presentare la mia richiesta in tedesco o in italiano. La cosa è diventata ancora più evidente negli incontri con gli studenti, con i quali di solito riesco a comunicare senza problemi nelle tre lingue dell'università durante i seminari, ma di cui difficilmente riesco a seguire le conversazioni private durante le pause nei rispettivi dialetti tedeschi. E a volte era confortante scoprire che anche i Vinschger tra loro avevano difficoltà a capire i compagni della Pusteria. Le più abili linguisticamente mi sono sempre sembrate le donne ladine che, oltre alla loro versione del ladino, avevano una padronanza del tedesco e dell'italiano migliore di quella che i loro colleghi di lingua tedesca o italiana avevano dell'altra lingua. Questa osservazione mi ha fatto riflettere sul significato particolare del terzo spazio dell'incontro linguistico. Infatti, se vogliamo raggiungere un'altra persona nel suo spazio linguistico, anche se nominalmente appartiene allo stesso gruppo linguistico, non possiamo mai entrare completamente nel suo spazio, altrimenti rinunceremmo alla nostra identità. Viceversa, non possiamo aspettarci che la persona a cui ci rivolgiamo ci colga nel nostro spazio linguistico. La comunicazione si crea in una sorta di spazio libero che è specificamente modellato dai rispettivi interlocutori. Ed è così che vivo la casa linguistica della nostra comunità in Alto Adige. Siamo e restiamo consapevoli di essere in definitiva ospiti di uno spazio caratterizzato dalla presenza di una moltitudine di differenze linguistiche, culturali e personali, ma nel quale ci sentiamo compresi e accettati proprio perché non dobbiamo sottostare all'uniformità. Ciò è stato particolarmente evidente negli ultimi tempi, quando la nostra chiesa ha offerto accoglienza a numerosi rifugiati extraeuropei, la cui appartenenza al culto e alla vita di congregazione non è dipesa dalle loro capacità linguistiche. Il fatto che la nostra tradizione luterana ponga il sermone, e quindi la Parola, al centro del culto è per me un costante rinnovamento del miracolo della Pentecoste. Questo ci indica che la comprensione linguistica non è un risultato intellettuale o tecnico, ma un dono che di solito viene distribuito inaspettatamente, ma che dobbiamo essere pronti ad accettare. Dove si può sperimentare questo essere compresi, è lì

che mi sento a casa, anche e soprattutto in un luogo straniero. Perché in realtà siamo stranieri ovunque, in questo mondo in costante e rapido cambiamento. Ma in questa casa linguistica comune e diversificata, possiamo percepire e riconoscere le particolarità delle nostre preferenze culturali senza che queste diventino una minaccia per le tradizioni degli altri. Nella vita della nostra comunità multiculturale, quindi, percepisco un elemento prezioso della vita in Alto Adige nel suo complesso, il suo enorme potenziale di comprensione e la fiducia che la diversità e il cambiamento possano essere un dono.

La nostra congregazione esemplifica - e allo stesso tempo ha come missione - di trasformare questo rovesciamento di un'apparente minaccia della diversità culturale e linguistica in un modello di rinnovamento e di viverlo in modo non ostentato. È proprio in questo modo che può avere un impatto sul suo ambiente. Nei 20 anni in cui sono stato coinvolto più o meno intensamente nella vita della congregazione, mi sono sempre stupito di quanto questa congregazione sia rimasta giovane, nonostante tutti i timori che le uscite dalle chiese e l'invecchiamento rendano difficile il rinnovamento delle congregazioni consolidate. La vita nella diaspora non sembra rinnovarsi attraverso gli sforzi missionari o il ripiegamento su una posizione difensiva, ma in ultima analisi attraverso questo riferimento poco appariscente ma evidente all'effetto miracoloso del linguaggio, che teologicamente parlando associamo all'inizio della creazione: In principio era il Verbo. Il futuro della nostra comunità risiede nella fiducia in questa presenza costante della Parola, alla quale partecipiamo con il nostro multilinguismo e che ci offre la prospettiva della nostra stessa casa.

Il futuro della nostra comunità risiede nel dialogo interculturale.

Nicole Dominique Steiner

Diceva Martin Lutero

"La musica è il miglior ristoro per una persona addolorata, attraverso la quale il cuore è nuovamente contento, affrancato e rinfrescato".

Sarebbe soddisfatto, perchè oggi canti religiosi e musica sono entrati a far parte della liturgia evangelica. È visibile appena si entra nella nostra chiesa. La tavoletta di legno, dove sono inseriti i numeri, sempre di legno, dei canti per la celebrazione del culto la domenica, i libri dei canti, adesso anche in lingua italiana, sistemati nei banchi della chiesa, il pianoforte e sulla galleria allargata sopra l'ingresso, l'organo, strumento che esprime al meglio la spiritualità protestante. Il nostro organo è opera di Glauco Ghilardi, costruttore di organi di Luca/Toscana. Un vero capolavoro della costruzione moderna del organo, un compromesso riuscito tra estetica protestante e barocco cattolico italiano. Questo prezioso strumento si adatta perfettamente alla letteratura organistica del 17° e 18° secolo, ma anche all'interpretazione di stili moderni.

Un organo così importante merita un organista all'altezza. L'abbiamo trovato nella persona di Leonhard Tutzer, conosciuto anche a livello europeo come specialista in letteratura organistica. Insieme al consiglio di chiesa ha contribuito con la sua competenza alla scelta del organo Ghilardi. È doveroso nominare qui anche la Dottoressa Erika Ilmer che, lasciando gran parte del suo patrimonio alla chiesa, ha contribuito al suo acquisto. L'allora pastore Zebe ricorda: „Un progetto gigantesco, che faceva venire le vertigini.“ Finisce la sua permanenza alla guida della comunità poco prima della fine dei lavori, ma torna per partecipare alla celebrazione di inaugurazione del organo, il 28 marzo 2010.

Quando la domenica a conclusione della celebrazione i suoni del nostro organo si espandono in un crescendo in tutta la chiesa ci sentiamo portati in quella dimensione spirituale di cui sentiamo tanto bisogno. A volte stupiti, ma *contenti, affrancati e rinfrescati*.

Nicole Dominique Steiner

Schutzhütte/Rifugio – Diaconia viva

Il concetto del „rifugio/Schutzhütte“ nasce alla stazione di Bolzano, quando, nel 2015, arrivano ogni giorno centinaia di rifugiati o migranti, respinti dalla Germania o dall’Austria.

Giovani uomini, donne sole, con e senza figli, minori non accompagnati e famiglie, provenienti principalmente dall’Africa, dalla Siria, dall’Afghanistan... con la speranza di trovare condizioni di vita migliori. Moltissimi volontari si adoperano negli aiuti di prima necessità, vestiti, scarpe, coperte, acqua, cibo ... I pastori luterani Marcus Friedrich e in seguito Michael Jäger aprono le porte della chiesa. Inizialmente sono più di venti persone che ci trovano ogni notte un giaciglio. Molti ripartono, in cerca di una via verso il Nord-Europa.

Emerge presto la necessità di un supporto per un inserimento nella società, un lavoro. Non sono sufficienti i corsi di lingua organizzati dalla comunità luterana. Inizia una collaborazione con una rete di organizzazioni nel settore sociale. Nasce l’associazione Schutzhütte. Dal 2015 Caroline von Hohenbühel, tesoriere della Chiesa evangelica luterana in Italia e della comunità di Bolzano e dal 2021 curatrice della comunità di Bolzano, è il cuore e la testa dell’associazione insieme a diversi collaboratori.

Si cerca di dare una formazione scolastica o professionale, di trovare un lavoro. Si aiuta a risolvere problemi burocratici.

Da un imprenditore di Bolzano viene gratuitamente messo a disposizione una grande casa in centro Bolzano, stanze per 50 Persone, un ufficio per un’assistente sociale, una lavanderia. Si accolgono soprattutto minori e donne che altrimenti finiscono sulla strada. Durante il lockdown per il Covid un vero rifugio per chi non ha dove andare. Si trova una casa sempre a Bolzano dove ospitare donne e famiglie.

L’aiuto non è sempre compreso come un’opportunità per arrivare all’autonomia. Chi aiuta deve imparare mettere un limite, a togliere a chi si accomoda, per poter dare al più debole.

Nell’inverno 2020/21 nel bel mezzo del lockdown si apre un centro diurno, nel centro di Bolzano, dove circa 180 persone trovano rifugio dal freddo durante il giorno. Volontari offrono un tè caldo, un computer, una presa per caricare il cellulare, un aiuto per le questioni burocratiche, lezioni di lingua.

Ci sono 4 posti letto d'emergenza in una stanza nel vestibolo della chiesa e una donna ucraina e suo figlio trovano ospitalità e in un appartamento della casa parrocchiale.

Della Schutzhütte rimane attualmente un gruppo di volontari, una casa a Blumau, a nord di Bolzano, e il progetto femminile Dorea con due appartamenti a Haslach. Due assistenti sociali e altri tre collaboratori fissi oltre ad alcuni volontari hanno cura di 31 persone.

Fondamentale l'aiuto finanziario della Chiesa evangelica luterana in Italia/CELI, della Chiesa evangelica in Germania(EKD, della Federazione Luterana Mondiale.